Anno VII - 1854 - N. 46

L'OPINIONE

Mercoledì 15 febbraio

Torino	*Anno* L.	40	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 14 FEBBRAIO

DOCUMENTI DIPLOMATICI SULLA QUESTIONE D'ORIENTE.

III.

Dal momento, in cui si conobbe a Costantinopoli il rifiuto dello czar di accettare le modificazioni proposte dalla Porta alla nota di Vienna, la Turchia non poteva più nutrire alcun dubbio sulle sinistre intenzioni della Russia. Il sentimento generale della popolazione turca si manifestava in un sordo fermento, e il timore di uno scoppio era tale che gli ambasciatori d'Inghilterra e Francia credettero necessario di chiamare a Costantinopoli alcuni vascelli delle rispettive flotte per proteggere i loro connazionali in caso di qualche sgraziato avvenimento. Da un dispacoio telegrafico diretto dall'inviato francese sig. Delacour al ministro degli affari esteri in Francia, rilevasi che simili apprensioni furono manifestate da Rescid bascià ai due inviati di Francia e d'Inghilterra e che la presenza delle navi di guerra straniere a Costantinopoli sarebbe stata utile anche in generale per conservare la tranquillità e per proteggere il governo turco contro gli effetti della dominante effervescenza. A quell'epoca si era dubitato di questo fatto, ma ora le pubblicate corrispondenze diplomatiche lo pongono in piena luce. L'opinione prevalente contro la Russia esercitò peraltro la sua influenza anche sul governo turco, che certamente non poteva chiudere gli occhi sulle aperte aggressioni della Russia e sulla necessità di respingere la forza colla forza. Il 26 settembre il gran consiglio pronunciò il suo voto solenne per la guerra, lasciandone la dichiarazione alla discrezione del sultano.

La Porta non tardò a pubblicare il manifesto contenente la formale dichiarazione di guerra cont[illegible] invitati ad evacuare i principati entro quindici giorni, scorsi i quali sarebbero stati espulsi colla forza. Con questa dichiarazione la questione entrò in una nuova fase. Sino ad ora le flotte riunite non erano entrate nei Dardanelli perchè vi ostavano i trattati, che vietano alle navi di guerra straniere l'ingresso negli stretti in tempo di pace, e siccome le potenze si erano assunto l'incarico di mantenere i trattati, non potevano essere le prime a violarli con una misura esplicitamente contraria ai medesimi. La dichiarazione di guerra sciolse la difficoltà; gli stretti non erano più chiusi; una formale richiesta per l'ingresso delle flotte nel Bosforo fu diretta in data dell'8 ottobre dalla Porta agli ambasciatori di Francia ed Inghilterra e il 20 gli ammiragli furono invitati dai rispettivi ambasciatori ad entrare nello stretto dei Dardanelli.

Lo stato di guerra fra la Turchia e la Russia, e l'attitudine di potenze protettrici della prima, assunta dalle due potenze occidentali, non impedì la continuazione delle negoziazioni diplomatiche. Veramente le pretensioni indeclinabili della Russia da un lato, l'ardore bellicoso suscitato fra i turchi dall'altro non lasciava gran fatto adito ad un accomodamento, quand'anche le potenze fossero state disposte a concedere alla Russia assai più di quello che rigorosamente sarebbe stato compatibile coi diritti della Porta. Ma la diplomazia mantenne la speranza di riuscire nell'impresa principalmente a motivo che l'imperatore di Russia, come risulta da alcuni dei documenti, avea annunciato la sua determinazione di non pubblicare alcuna contro-dichiarazione e di limitarsi nei principati a misure di difesa.

A dare maggior rilievo alle supposte intenzioni moderate dello czar concorse in questo tempo la visita fatta dal medesimo all'imperatore d'Austria ad Olmütz, ove si tenne una specie di congresso diplomatico. Non è certamente la parte meno interessante del libro turchino, come è appellato il volume di documenti diplomatici presentati al parlamento inglese, quella che schiarisce le transazioni avvenute a Olmütz, sulle quali a suo tempo furono fatte tante conghietture e conclusioni più o meno erronee.

Dai documenti pubblicati risulta ora che in quella conferenza venne annunziato, non soltanto dal conte di Nesselrode, ma anche dallo stesso czar al conte di Westmoreland inviato inglese che la Russia desiderava di assecondare *ogni legittimo desiderio* delle potenze mediatrici, e un nuovo progetto di nota, che presso i diplomatici ebbe il nome di *Nota di Olmütz*, fu messo sul tappeto in seguito alle speranze nate da quella dichiarazione. Ma le assicurazioni date dalla Russia in quella circostanza non apparvero al governo britannico sufficienti per controbilanciare gli effetti prodotti dalla nota del conte Nesselrode relativa all'arrivo delle flotte combinate in vicinanza del Bosforo. In essa le intenzioni della Russia erano troppo esplicite, e lo scoppio effettivo delle ostilità sul Danubio rese ancora più ardua la posizione. La nota di Olmütz fu rimessa nel portafogli e più non se ne parlò, onde appena ne ebbe allora il pubblico qualche sentore dalle indiscrezioni di alcuni giornali tedeschi.

La posizione delle potenze occidentali aveva subìto un totale cambiamento coll'effettiva rottura fra la Turchia e la Russia. Si trovarono in dovere di proteggere la Turchia in modo che le operazioni di guerra proseguite per parte della Russia non avessero a rendere ancora più pericolosa e precaria la di lei situazione, mantenendo però in pari tempo l'apparenza di relazioni amichevoli verso la Russia, onde non rompere in modo assoluto la speranza di un pacifico assestamento.

Infatti le due potenze manifestarono a quell'epoca l'opinione che le probabilità di un buon esito delle trattative non erano esaurite; che una nota che comprendesse le modificazioni suggerite dalla Porta potesse essere stesa sotto una forma accettabile anche dallo czar, e che per conseguenza potevasi continuare con vantaggio il sistema di tolleranza adottato sino dall'invasione dei principati. La Porta era però di diverso diritto, essendo impossibile di negare al sultano la facoltà di espellere dal suo territorio un invasore straniero. Perciò nel proseguire le trattative, le due potenze di Francia ed Inghilterra concertarono fra di loro una politica adattata alla nuova situazione degli affari, e convennero intorno ad alcune misure tendenti a prestare alla Porta una protezione più efficace col mezzo delle flotte riunite durante le operazioni di guerra. Queste idee risultano dal contesto di un dispaccio del sig. Drouyin de Lhuys e di un altro del conte Clarendon.

Verso la Russia le due potenze adottarono da quel momento un linguaggio più severo, senza però ledere in alcun modo le forme e le convenienze, e questo contegno continuò vieppiù dopo la pubblicazione del manifesto russo nel quale si è tentata la difesa dei procedimenti dello czar, senza ottenere altro che la conferma dei sospetti nutriti contro la politica russa.

L'eccellente condotta e il coraggio delle truppe turche negli scontri coi russi, che sopravvennero, migliorò evidentemente la posizione della Porta in faccia alla diplomazia occidentale. Le apprensioni delle potenze e la loro ansietà per impedire effettive operazioni di guerra erano evidentemente motivate dal timore che la Turchia fosse disfatta e si sfasciasse al primo scontro ostile con una grande potenza, e che contro questo evento nulla sarebbero valsi gli uffici e la buona volontà, e le forze disponibili delle potenze occidentali. Tale era l'apprensione sul risultato della guerra, e in pari tempo la speranza di un componimento diplomatico, che negli stessi primi giorni dello scoppio delle ostilità, lord Stratford, dietro incarico del governo britannico, chiese ed ottenne dalla Porta un ordine di sospendere almeno per pochi giorni le ostilità nello stesso momento in cui le flotte combinate erano invitate ad entrare nello stretto dei Dardanelli.

Ma l'ordine non arrivò in tempo, e lord Stratford informa il suo governo, che sebbene l'ufficiale turco sia arrivato al campo prima dell'attacco, lo scontro ebbe luogo egualmente « e lo stesso latore prese parte al combattimento. » I successi dei turchi ebbero infatti una grande influenza sotto varii aspetti, sul progresso della questione. Tanto lord Stratford, quanto il sig. Drouyn de Lhuys osservano nei loro dispacci di quest'epoca che quei successi resero il governo ottomano e la nazione turca più che mai inclinati a continuare la guerra colla speranza di conseguire vantaggi materiali assai maggiori di quelli avuti di mira al principio, e in pari tempo divenne assai meno probabile l'adesione della Russia ad un componimento mediante concessioni, perchè l'orgoglio dello czar era leso da quei successi che si traducevano in sconfitte per le armi russe e necessitavano per parte delle potenze occidentali un'ingerenza più attiva nella vertenza.

Per qualche tempo riposò in conseguenza della guerra effettiva l'attività diplomatica che sembrava non avere più alcun punto di appoggio per rannodare le trattative interrotte e ricomporre la disciolta conferenza di Vienna.

Questo apparente riposo della diplomazia celava però un travaglio secreto avente di mira di collocare la Russia in uno stato di perfetto isolamento mediante la concertata opposizione delle altre quattro grandi potenze. A questo scopo era necessario di trovare una formola diplomatica che riunisse in una sola azione queste quattro potenze. Si mise perciò in campo il progetto di presentare per parte delle quattro potenze una nota *collettiva* alla Porta, che annunciasse il loro ardente desiderio di assumere la mediazione fra le parti belligeranti, aggiungendo l'assicurazione che la Russia era disposta a venire a trattative, e la domanda delle condizioni sotto le quali la Turchia sarebbe disposta a fare lo stesso. A questa nota era ammesso un protocollo, cioè una specie di dichiarazione, indicante non solo lo scopo della nota collettiva, ma anche le viste delle quattro potenze sulla pendente contestazione e sulle sue conseguenze. Il passo più importante di questa dichiara[illegible] dei plenipotenziari « *che la guerra attuale non poteva in alcun caso avere per effetto alcuna modificazione nei confini territoriali degli imperi belligeranti.* »

Da questa azione concertata la diplomazia europea trasse la lusinga di aver ottenuto il concerto delle quattro potenze contro la Russia, e la certezza che dalla guerra non risulterebbe alcun cambiamento territoriale.

Ma il protocollo di Vienna non ebbe alcun effetto, per essere stato prevenuto da una proposizione di accomodamento fatta dai rappresentanti delle quattro potenze a Costantinopoli e accettata dalla Porta.

« Le nostre proposizioni » scrive lord Stratford « furono formalmente accettate « colla sanzione del sultano, ed ora spetta « alle quattro potenze l'ottenere l'assenso « della Russia, e incamminare le trattative « che essa ha desiderato d'intavolare, e le « quali potranno condurre ad una pronta « conclusione della pace se la corte di Pietroborgo è sicura nelle sue assicurazioni. »

Le proposizioni di Costantinopoli furono infatti accettate dalla conferenza di Vienna, e sostituite a quelle del protocollo originario; ma il disastro di Sinope e l'ingresso delle flotte combinate nel mar Nero con istruzioni, che la Russia non volle riconoscere neutrali ed eque per le due nazioni belligeranti, vennero a complicare la situazione. Lo czar rigettò le condizioni stese a Costantinopoli e raccomandate dalla conferenza di Vienna. Diplomaticamente, e in quanto la missione del conte Orloff a Vienna non vi abbia recata qualche alterazione riguardo all'Austria, la Russia è ora con questa sua attitudine in conflitto colle quattro potenze. Ma sotto un altro aspetto, la rottura è realmente limitata tra la Francia e l'Inghilterra da un lato, e la Russia dall'altro. Dall'Austria e dalla Prussia lo czar attende la neutralità e sembra almeno per il momento averla conseguita. Tale non è l'attitudine delle potenze occidentali, che hanno l'impegno di proteggere efficacemente e senza ambagi l'indipendenza e la sovranità della Porta e che agiscono di conseguenza. Infatti il richiamo degli inviati russi da Londra e Parigi, che interrompe le relazioni diplomatiche fra quelle potenze, chiude la serie dei documenti e ha fatto svanire le speranze di un pacifico accomodamento. Questo negativo risultato è messo ancora in maggiore evidenza dai dispacci pubblicati dal governo francese nel *Moniteur*, dei quali l'ultimo porta la data del primo febbraio ed è diretto dal sig. Drouyn de Lhuys all'inviato francese a Pietroborgo. In esso si ammette la differenza di trattamento delle navi russe in confronto delle turche per parte delle flotte combinate, e si giustifica questo procedimento colla necessità di dare una protezione più efficace alla Turchia per controbilanciare sul mar Nero l'invasione dei principati danubiani. Il ministro francese dichiara che i movimenti delle flotte sono avvertimenti per la Russia, ma nega ricisamente che siano minaccie e provocazioni, e dichiara che le flotte stesse abbandonerebbero il mar Nero tosto che la Russia evacuasse i principati danubiani e gli altri punti del territorio turco che tiene occupati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Votata senza alcun contrasto la legge che accorda la costruzione di una ferrovia da Santhià a Biella, si prese a discutere sulle modificazioni alla legge 4 marzo 1848 intorno all'età prescritta per il servizio obbligatorio della guardia nazionale.

L'onorevole deputato Mantelli, relatore della commissione, respingendo queste modificazioni sino a quando non si presentasse una legge organica e generale in cui si provvedesse a tutto quanto di difettoso emerse nella legge primitiva, avea forse l'intenzione salutare di allontanare per adesso un dibattimento evidentemente intempestivo; ma ciò non era possibile, giacchè è pur destino che toccandosi appena tali materie così vaste tutto debba venire a galla, la teoria come il fatto accidentale, la parte filosofica come la materia regolamentare, la poesia [illegible] lorose verità.

E noi abbiamo avuto tutto questo nell'odierna seduta a proposito della legge presentata in cui volevasi limitare la modificazione ad esonerare dal servizio quelli che avessero compito l'anno cinquantesimo della loro età. Ma perchè questa imperiosa necessità di fare questa modificazione quando ve ne sono tante altre che dovranno farsi allorchè si crederà opportuno di porre la mano in questa legge. Non è vero però che questa legge ha bastato, coadiuvando il buono spirito delle popolazioni e delle civiche autorità, a darci in molti luoghi delle eccellenti milizie nazionali? Una tale quistione non potea forse risparmiarsi, e volendola trattare non potea forse il signor ministro dell'interno essere più circospetto nelle sue frasi, alcuna delle quali, male interpretata, giunse forse a scandalezzare il pudibondo liberalismo di qualcuno ed a richiamare un ironico e compiacente sorriso sulla bocca di qualche più deciso retrogrado?

Tutto questo però non basta a spiegare in alcun modo la dissonante sortita dell'onorevole Barbier che volle viaggiare a traverso i campi della sua fantasia e servirsi d'immagini e di frasi, le quali crederemmo volontieri inaccettabili nella camera elettiva, perchè proprietà privilegiata di cetti declamatori triviali che il paese ha già giudicati.

Basta, dimani la discussione continua su questo stesso argomento e speriamo di vedere la conchiusione, la quale, qualunque siasi, non avrà sicuramente meritato lo spereco di parole che per essa si fece.

La politica del Piemonte. Abbiamo trovato in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* alcune notizie che riguarderebbero la politica dei varii stati italiani nella imminente crisi europea e quindi giudichiamo opportuno di riportarla per intero, riservandoci di aggiungere qualche osservazione per ciò che spetta la politica del Piemonte, non essendo nostro pensiero di sindacare per ora se e sino a qual punto ponno essere esatte le asserzioni che riguardano gli altri stati della penisola:

Firenze, 5 febbraio. Il barone Brenier, dopo una dimora di più giorni in questa capitale, è par-

tito per Roma e Napoli. Il suo passaggio per la Toscana ha messo in grave imbarazzo il governo toscano. Il signor Brenier ha per missione, a quanto pare, non solo di scrutare la pubblica opinione in Italia, sì anche di interrogare i governi sul partito che hanno intenzione di prendere nel caso di una guerra europea. Il governo piemontese ha francamente dichiarato che egli stava colla Francia e l'Inghilterra; ma il governo toscano ha esitato a dare una risposta decisiva a motivo delle sue relazioni coll'Austria.

Pare che il signor Brenier fosse pure incaricato di chiedere tre milioni di franchi alla Toscana, in compenso di una ricca mobilia che la sorella di Napoleone, Elisa Baciocchi, principessa di Lucca e Piombino, lasciò in Toscana nel 1814. Il governo toscano si trova molto intrigato a rispondere a questa domanda, tanto più che le finanze sono in cattivi termini.

Un altro motivo di inquietudine pei governi italiani è la presenza in Toscana di lord Minto, che ebbe parte agli affari politici della penisola nel 1847. Il ministro di Napoli residente a Firenze, è molto più inquieto che gli altri diplomatici e fa spiare i sudditi del regno delle Due Sicilie, per sapere se questi visitino il nobile lord. Per questo motivo furono già espulsi, a istigazione del ministero napoletano diversi siciliani che stavano in Toscana fin dal 1849.

Tutti questi rigori provano l'agitazione che regna dappertutto all'avvicinarsi di una guerra generale. In tutta l'Italia si vedono i sintomi che precedettero la rivoluzione del 1848.

Assicurasi che il re di Napoli fu invitato a pronunciarsi, in caso di guerra, per Francia e Bretagna, come il Piemonte. Ferdinando è molto partigiano della Russia; ma la paura della rivoluzione, il progresso che ha fatto in questi ultimi tempi il partito murattista e la persuasione che l'Inghilterra ambisca cupidamente la Sicilia, lo indussero a mostrarsi inchinevole alla politica delle potenze occidentali. Il re Ferdinando vorrebbe tuttavia fare una lega degli stati italiani che stessero neutrali come quelli di Germania. A questo scopo egli avrebbe anzi spedito a Torino una persona distinta, facendo sentire come egli sarebbe disposto a fare anche delle concessioni ai suoi sudditi.

Anche a Roma la quistione orientale è cagione di molta inquietudine. Il papa e parecchi cardinali temono l'ingrandimento della Russia, perchè il trionfo della religione greca minaccierebbe il cattolicisimo, ma il cardinale Antonelli, segretario di stato, e i cardinali che pensano sopratutto al potere temporale del papa, preferirebbero di veder la Russia vincitrice.

Un altro motivo di dissensione per la corte di Roma è lo stato delle finanze. La consulta di stato non ha potuto ottenere dal ministro delle finanze che le si rendesse conto di certe spese, di certe operazioni finanziarie. La consulta [illegible] che è onnipotente. E però i membri di questo corpo consultivo, offesi del modo onde vengono trattati, sono sul punto di dare la loro dimessione in massa.

Noi non sappiamo sicuramente quali siano state sino ad ora le decisioni del nostro gabinetto in ordine alla politica estera e come siano state prevedute e risolte in anticipazione le difficoltà ed i problemi che si ponno presentare in conseguenza della questione d'Oriente. Le nostre parole non sono inspirate che dall'affetto per la causa italiana, la politica che noi suggeriamo è quella che a noi suggerisce il tricolore vessillo sotto cui abbiamo la fortuna di vivere. Ciò premesso, ci sembra alquanto prematura l'asserzione che il Piemonte siasi dichiarato apertamente in favore della Francia e dell'Inghilterra, e se tale pur fu la risposta del nostro governo al signor di Brenier, bisogna necessariamente supporre che il diplomatico francese abbia determinato qualche condizione, fuori della quale il Piemonte non potrebbe legarsi senza rinunciare alla sua dignità, senza tradire i destini che gli sono affidati.

Nella quistione d'Oriente il Piemonte non ha finora alcun motivo di interessarsi e di sortire da quello stato di prudente e scrupolosa vigilanza, che basta a tutelare i suoi interessi ma che non l'impegna ad alcun sacrificio. Si ponno avere delle simpatie per la causa del diritto conculcato; ma il governo non può manifestamente impegnarsi con nessun atto palese se non quando siano in giuoco i suoi interessi, vale a dire gl'interessi della causa italiana.

In quanto all'annunziata lega degli stati italiani, non sappiamo sicuramente se essa sia stata nè tentata, nè tampoco pensata; sebbene per noi non si vegga quale forte ed invincibile ostacolo possano avere i maggiori stati della penisola a procurare in comune il trionfo di una nazionalità che è a tutti comune ed a liberare l'Italia da un giogo rovinoso e vituperevole che pesa e riverbera quasi ugualmente su tutti.

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. S. A. R. il principe Carlo Alberto, duca del Chiablese, dell'età d'anni 2 1/2, fu alli 8 del mese di novembre p. p. sventuratamente colto da idrocefalo acuto (meningitide sierosa acuta), conseguitato più tardi da infiammazione subacuta degli intestini tenui e delle ghiandole mesenteriche, e rivelato da paresi della metà destra del corpo, da sopore comatoso con perdita della vista e della loquela e da movimenti convulsivi di varii muscoli, specialmente di quelli del volto, del collo, della lingua e delle fauci. Si prova però la consolazione d'annunziare che, dopo dodici lunghe settimane trascorse in prima nell'ansia d'un imminente pericolo della vita di lui e poi in varie vicende di meglio e di peggio, di speranza e di timore, la malattia in fine riescì alla cotanto sospirata guarigione: così che il prefato principe, smarrita ogni traccia della medesima e ricuperato il compiuto uso degli organi stati o intormentiti o paralitici o convulsi, è da qualche tempo entrato in una franca e soddisfacente convalescenza.

RIBERI.

— Ieri a sera fu dato il secondo ballo nei grandi appartamenti di corte.

La diplomazia, il parlamento, la milizia nazionale, l'esercito e le più cospicue dignità dello stato, oltre a moltissimi ragguardevoli personaggi nazionali ed esteri, vi erano in gran numero rappresentate.

La sala destinata al ballo accoglieva circa dugento signore, in cui il brio e l'eleganza andavano del pari per rendere gaie ed animate le danze che si succedevano quasi senza interruzione.

Molti fra gli intervenuti che per la prima volta assistevano ad una simile festa, s'aggiravano per le magnifiche sale ammirando la ricchezza, il buon gusto e la pompa veramente reale che vi sono profuse.

La sala destinata ai rinfreschi era quest'anno particolarmente notevole per eleganza e per ricchezza.

Sulla credenza (*buffet*) di stile fra il bramantesco e quello della scuola di Michelangelo stava disposto molto vasellame che risplendeva fra un intreccio di ghirlande e di fiori. Sul dinanzi una balaustra di analogo disegno era destinata al comodo del servizio: l'insieme della sala decorato con molti e grandi candelabri, e vasi e fiori; splendente per una profusa illuminazione, era degno di una festa reale, e degno insieme del talento e del gusto del cav. Domenico Ferri che in brevissimi giorni n'era stato inventore ed esecutore.

Nella sala così detta delle *guardie del corpo* vi era un altro elegante apparato per rinfreschi a vetri colorati trasparenti di bellissimo effetto. Nella [illegible] quadro del Giacometti, rappresentante la *battaglia di Goito*.

Le LL. MM. s'intrattennero a conversare lungamente con molti degli invitati, rendendo colla loro affabilità e cortesia più mirabile e più lieta la festa.

Funerali. Stamattina alle ore 9 sono stati celebrati nella chiesa di S. Dalmazzo solenni funerali ad onore della memoria di Silvio Pellico. Molti senatori, deputati ed amici dell'illustre estinto assistevano raccolti e commossi alla mesta e pietosa cerimonia.

Beneficenza. Scrivono da Savona alla *Gazzetta Piemontese:*

« Anche in questa città si è costituito oggi, 10, un comitato di beneficenza, composto delle primarie autorità locali. A meglio riescire nel suo scopo, egli ha di già nominato tante commissioni quante sono le nostre parrochie per raccogliere prontamente le elargizioni private, ed ha fatto un appello alla generosità di questi abitanti. Raccolte le offerte, avviserà il modo di distribuirle più adatto al bisogno del povero.

« Speriamo che i savonesi, i quali hanno dato in ogni tempo prove non dubbie di carità cittadina, non vorranno certamente in questa critica contingenza mancare a se stessi, e seguiranno volenterosi l'esempio della propria rappresentanza municipale, che ha già allogato nel bilancio corrente un'egregia somma al caritatevole intento. »

Arrivi. Ieri arrivò a Genova da Malta il 6 corrente la corvetta a vapore *Soembing* di S. M. il re dei Paesi Bassi, comandata dal capitano di fregata signor G. Fabius, equipaggio 80 uomini e cannoni 4.

Esposizione di Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Alcuni vagoni di oggi per l'esposizione giunsero anche gli scorsi giorni da Torino. Se ne aspettano altri di oggetti provenienti dalle industrie savoiarde. Ciò dev'essere utile esempio ed impulso ai nostri industriali. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 14 *febbraio.*

Il presidente apre la seduta ad un'ora e mezzo. Si dà lettura del verbale dell'antecedente tornata e del sunto di petizioni.

Il ministro dei lavori pubblici fa sapere che nei giorni 19, 20 e 21 vi saranno per Genova dei convogli speciali, ed invita i deputati che vogliano recarsi colà a farsi inscrivere alla presidenza, onde sieno loro rimessi dei biglietti speciali.

Il dep. *Bertini* fa omaggio di 200 esemplari di una statistica della quinta legislatura; il signor *Malvano* di un opuscolo sulla costituzione delle università israelitiche; il ministro della guerra dell'annuario militare.

Approvasi il verbale, e sono dichiarate d'urgenza tre petizioni ad istanza dei deputati Pareto, Daziani e Polto.

Verificazione di poteri

Sale alla tribuna il dep. Ghiglini e riferisce sull'elezione del 4 collegio di Cagliari, fattasi nella persona del consigliere d'appello Caboni. È annullata, per essere già completo il numero dei deputati impiegati regii.

De Alberti riferisce quindi su quella del collegio di Rivoli, che è approvata nella persona del cav. Geymet.

Strada ferrata da Biella a Santhia

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

« Art. 1. Li Feroggio Celestino, Andrea Crida e Compagnia sono autorizzati a devenire alla costruzione di una ferrovia, che partendo dalla città di Biella metta a Santhià, e ad assumerne l'esercizio.

« Art. 2. Li medesimi Feroggio e Crida sono e rimangono concessionari di tale ferrovia, sotto la osservanza delle clausole e delle condizioni espresse nel capitolato di concessione annesso alla presente legge.

« Art. 3. Il ministro segretario di stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, ciascuno nella parte che lo riguarda, della esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo. »

Nessuno domandando la parola, gli articoli sono messi ai voti ed approvati, e la votazione per iscrutinio segreto dà 120 voti favorevoli sopra 126 votanti.

Modificazioni alla legge della guardia nazionale.

Il progetto del ministero è questo:

« Art. 1. Il servizio della guardia nazionale cessa di essere obbligatorio all'età di cinquanta anni. Nessuno tuttavia verrà cancellato dai ruoli per ragione di età, salvo ne abbia fatto formale domanda.

« Art. 2. È derogato alle disposizioni della legge quattro marzo mille ottocento quarantotto, in quanto sono contrarie alla presente legge. »

La commissione composta di Galvagno, Lanza, Saracco, Mellana, Sappa, Farini e Mantelli, relatore, vi ha sostituito il seguente

« Articolo unico.

« Nessuno, passata l'età stabilita dall'art. 9 della legge 4 marzo 1748 potrà essere o rimanere inscritto sui ruoli della guardia nazionale. »

S. Martino combatte la proposta della commissione. C'è dubbio nella legislazione; l'istituzione d' [illegible] provetti, che abbiano la stima e la fiducia dei militi. È d'altronde senza inconveniente il conservare sui ruoli questi individui. D'altronde all'istituzione nuocono assai i lamenti dell'esser gravoso il servizio. Riducendo a 50 anni l'età pel servizio obbligatorio si ovvia in parte a questo inconveniente.

Michelini G. B. dice che non insisterà sulla necessità di una legge generale, stantechè vi sono altri gravi lavori da spedire; ma almeno si faccia eseguire le legge attuale. Paesi che si trovano nella stessa condizione di ricchezza e di popolazione gli uni hanno una guardia nazionale, gli altri no. Ciò dipende dai sindaci, molti dei quali nominati tre anni fa, non hanno affetto per la libertà. Esorta quindi il ministro dell'interno ad eccitare per mezzo dell'intendente i sindaci ad attivare la guardia nazionale.

Mellana: Membro della minoranza della commissione, devo proporre al progetto del ministro un emendamento, per cui il servizio della guardia nazionale cominci a 18 anni, se ha da cessare di esser obbligatorio a 50, giacchè non deve esservi diminuzione di forza effettiva. Non devesi temere disordini, non mancando da noi l'elemento del raziocinio, sibbene quello della forza. Il ministro della guerra portò la leva a 21 anni, onde, in caso di guerra, si possa trovare nei giovani al dissotto di questa età elemento di nuova forza, senza esser costretti a chiamar sotto l'armi individui che siano già legati da famiglia od ufficio; tanto più dunque sarà utile che questa legge venga a cadere su giovani che siano già esperti nel servizio delle armi. Pregherei perciò il signor presidente a voler scrivere l'emendamento.....

Cavour C.: Tocca a lei a scriverlo. (*Si ride*)

Mellana (con grande serietà): Credo di non aver mancato alla riverenza che si deve al presidente pregandolo a tener calcolo della mia proposta, la quale se non fosse accettata, mi accosterei a quella della commissione. Nell'attuale legge stessa, del resto, è facoltativo il far parte della milizia nazionale dai 18 ai 21 anni. Parmi anzi che questo sistema sia più pericoloso dell'obbligazione precisa, giacchè potrebbero farsi iscrivere quelli che hanno minor volontà di servire lo stato.

Spinola dice che i richiami contro il servizio della guardia nazionale non vengono già dall'esservi compresi uomini di età avanzata, ma piuttosto dall'opinione invalsa che il servizio ricada in massima parte su quelli che hanno bisogno di guadagnarsi il pane. Gli agiati hanno per lo più tutti un grado; gli altri devono fare il servizio di sentinella e di ronda. Se non si fa obbligatorio il servizio dopo i 50 anni, sarà tanto più gravoso quello degli altri. Lo slancio dei giovani, del resto, può esser più utile in linea ed alla guerra, che in un servizio di piazza.

Quaglia insiste per il bisogno del riordinamento della guardia nazionale. Lamenta il volersi separare la guardia nazionale dell'esercito. Quella dev'essere considerata come un esercito a casa sua; questa come una guardia nazionale in servizio permanente. L'istituzione poi della guardia nazionale ha due scopi: diffondere lo spirito militare, e costituire un elemento di forza reale: per questo bisogna che ci sia quella robustezza e quell'alacrità che d'ordinario manca in chi ha oltrepassato i 50 anni.

Depretis: La guardia nazionale, salvo pochi casi, trovasi in condizioni tutt'altro che soddisfacenti. Un ostacolo è la costituzione attuale dei comuni, e il primo passo deve quindi essere la legge comunale, sulla quale invoco dal sig. ministro qualche schiarimento. Altri ostacoli si trovano nella stessa legge ora vigente. Negli ultimi tre anni furono già presentate due proposte di legge da Pinelli e da Galvagno; ora il ministero, malgrado il desiderio di tutti, non viene a sottoporci che un articolo: ciò che pare quasi una derisione. Nè il governo mostra nemmeno tutta l'alacrità necessaria nel far eseguire la legge attuale. Si vollero attuare i battaglioni mandamentali; ma molte pratiche rimasero in sospeso per mesi e mesi, sicchè ne fu talor compromessa anche l'organizzazione dei battaglioni comunali. Abbiamo avuto cinque anni per prepararci agli avvenimenti impreveduti che possono sorgere: ma quanto alla guardia nazionale, si è proprio perduto il tempo: o se si avesse a continuare così non so che grave responsabilità verrebbe a pesare sul governo in faccia ai posteri ed alla nazione. Del resto appoggio l'emendamento Mellana, perchè le condizioni del paese esigono che si spanda l'educazione militare.

Borella dice essere lamento generale che il governo non pensa ad armare la guardia nazionale. Fuori alcuni centri principali, negli altri paesi 2/3 della guardia nazionale sono privi d'armi. Ad Andorno, per esempio, v'hanno 564 iscritti e 60 fucili; a Cossato 565 iscritti e 223 fucili; a Quaregna 46 iscritti e 5 fucili; a Ceretto 40 e 5; a Salussola 540 e 125; a Bioglio 864 e 187; a Pettinengo 148 e 5. Che cosa può fare una guardia nazionale senza armi? E se avessero mai a sopravvenire disgraziate circostanze, come quelle della Valle d'Aosta, essa sarà priva di forza materiale e morale.

S. Martino dice che il governo non tralascia alcun mezzo per l'ordinamento della guardia nazionale, ma s'incontrano ostacoli gravissimi, l'opinione non è nei luoghi rurali preparata. Il deputato Borella parlò di una poco conveniente distribuzione d'armi, ma il numero dei fucili distribuiti è di 183,000; mentre i militi sono in complesso non più di 320,000. Se v'ha difetto nella provincia di Biella e in qualche altra centrale, è perchè prima si decise di armare le città principali, poi i comuni di frontiera. Molte armi, del resto, avrebbero bisogno di [illegible] per compiere l'armamento non sarebbero necessari meno di 20 milioni. Nei comuni della Val d'Aosta poi molti fucili furono abbandonati ai primi occupanti ed impiegati per andar contro la città. Bisogna pensarci seriamente prima di mettere armi in mano a popolazioni che non hanno ancora il criterio di ben usarne. Non potrei d'altronde venire a proporvi una legge illiberale, in cui si sostituisse l'azione del governo a quella dei consigli di revisione. (*Rattazzi va al banco del dep. Revel e s'intrattiene con questo).*

Ora se non dappertutto, v'è però sempre in una vasta sfera una guardia nazionale che non si deve arrischiare di scomporre per motivi leggieri. Mi sono occupato dei principii che dovrebbero informare una nuova legge e forse le mie idee farebbero rabbrividire il dep. che ha mosso quel lamento. Vorrei cioè che vi si introducesse sempre più il principio di conservazione e qualche nuovo elemento di subordinazione, oltre il sentimento del proprio dovere: l'elemento cioè di capi stabili che abbiano una maggior istruzione: e qui si tratterebbe di spendere. Tutte le persone pratiche poi da me consultate mi dissero che bisognava prima veder la legge della leva. Appena avremo questa, si studierà il progetto per la guardia nazionale ed io avrò poi l'onore di sottoporlo al parlamento. Quanto alla proposta *Mellana* v'è la difficoltà che i giovani dai 18 ai 21 anni compiono la loro educazione. V'è già tendenza ad un'educazione superficiale, nè devonsi accrescere le distrazioni. Quanto all'opinione del dep. Spinola farò notare che la dispensa andrà a ricadere sulla massa e che resteranno non i soli graduati ma tutti gli amanti del paese. Io credetti dovermi limitare a cose d'urgenza; del resto mi rimetto alla saviezza della camera.

Mantelli dice che la legge attuale, copiata da quella francese, può esser adattata a grossi centri di popolazione, ma non alla campagna. Il principale bisogno, pel riordinamento, sarebbe quello d'ispettori che sottoponessero ad esame i regolamenti locali, le armi ed i bisogni. Ma il sistema vuol esser corretto tutto, non toccato così in una sua parte. Non sa poi come conferirebbe alla subordinazione se un giovane di 18 anni fosse fatto capitano o maggiore. Quanto all'ammettere il servizio volontario, dice che si continuerà a prestarlo finchè si tratterà di servizio ordinario; si cesserà, quando di straordinario: ciò che non potrebbe a meno di portare perturbazione.

Barbier dice che nella provincia d'Aosta non è la guardia nazionale organizzata, e che le armi vi sono poche, insufficienti e chiuse nelle case municipali. Non potevano poche guardie nazionali opporsi all'insurrezione. Se il reazionario ministero, invece di prodigar l'oro nelle elezioni, (*oh! uh! vivi rumori di disapprovazione*) avesse pensato a provvedere alla sicurezza delle persone,

l'insurrezione d'Aosta non avrebbe avuto luogo giacchè era da un pezzo che i preti tenevano i loro conciliaboli. Il ministro dell'interno doveva conoscere la parola d'ordine perchè veniva da una classe di cittadini ch'egli protegge con zelo. (*Vivi segni di disapprovazione*)

Il presidente: La camera non può ammettere queste insinuazioni.

Barbier: Il ministero è risponsale del difetto di servizio della guardia nazionale (*ilarità; rumori*); così se i disordini non furono repressi la responsabilità è del ministero.

S. Martino (*con tutta la calma*): Mi fa veramente meraviglia il rimprovero rivoltomi di aver io partecipato col partito retrogrado ai tumulti della Valdosta. Siccome questa è una bella e buona accusa, così pregherei l'onorevole deputato a voler formulare un atto d'accusa (*bene! bravo!*). Può aver il ministero commesso errori nella nomina dei sindaci malgrado la sua buona volontà, dovendo rimettersi anch'egli alle informazioni di altri. Quanto all'oro sparso per le elezioni, desidererei che l'on. dep. ne producesse la prova. Si possono d'altronde corrompere animi abbietti, non cittadini onorati, come sono gli elettori: gli animi abbietti poi non si corrompono, ma si comprano (*bene!*). E queste arti sono contrarie alla mia natura ed a tutta la mia vita. Quanto a ciò che ho detto circa l'aver avuti i rivoltosi molti fucili da guardia nazionale, non credo punto di aver oltrepassato i limiti, giacchè è un fatto che risultò dall'inchiesta giudiziaria ed amministrativa. Del resto, fui io il primo a far gli elogi della guardia nazionale della città d'Aosta.

Notta dice che l'emendamento *Mellana* può essere accettato. I gradi si ottengono per elezione, e pei superiori a quelli di capitano ci vuole anche l'approvazione del governo. (*Brofferio fa passare a Barbier un viglietto: probabilmente la prova d'oro*). Il disimpegno poi dell'ufficio di guardia nazionale non è tale da distogliere i giovani dall'attendere allo studio od alle altre loro occupazioni. È poi bene che si lasci il servizio volontario dopo i 50 anni. So di molti militi appunto di questa età, che, quando io era capitano, mi dicevano di contar sopra di loro ad ogni evenienza. Non credo poi che l'attuazione dell'istituzione della guardia nazionale debba rimandarsi a quando i comuni rurali ne abbiano compreso tutto il valore. Si deve far subito e renderla accettabile nel miglior modo che si può, massime con una maggior vigilanza sui regolamenti di servizio delle varie località: nei quali talora s'impone il servizio di piazza e si trascura quello di sicurezza pubblica che farebbe riconoscere l'utilità grande dell'istituzione.

Il presidente: La parola è al dep. Valerio.

Valerio: Vi rinuncio.

Depretis: Il ministro dell'interno trova un ostacolo nell'opinione pubblica, ma io non so dove egli l'abbia interrogata. Tutti convengono essere necessaria una riorganizzazione della guardia nazionale. Siccome poi il sig. ministro non disse punto se intenda prossimamente presentare una legge a questo riguardo, così ripeto la mia istanza.

S. Martino dice aver dichiarato esplicitamente che la guardia nazionale deve riuscire di appoggio all'armata: che si deve aspettare sia fatta la legge della leva; che non conosce in ogni modo ancora l'opinione del paese, quanto alla grave questione finanziaria dell'armamento generale.

Mellana dice che dal discorso del ministro dell'interno si potè rilevare che non avremo la legge della guardia nazionale se non che fra alcuni anni; non doversi dunque rinunciare al sentito vantaggio che deriverebbe dal suo emendamento.

Barbier: Il sig. ministro dell'interno m'invitò a deporre un atto di accusa; ma questo sarebbe inutile (*qui vedesi l'asino che spunta per gli orecchi*) dal momento ch'egli stesso disse già che l'oro fa miracoli. (*Rumori di viva disapprovazione*).

S. Martino: Lo ha detto il dep. Brofferio. (*Il ministro vuol aggiungere altre parole, ma Dabormida lo costringe, sorridendo, a sedere*).

Barbier: Si corrompe del resto anche colle promozioni, cogli impieghi, colle promesse. (*Rumori crescenti di disapprovazione*). Si nominino sindaci ed intendenti devoti alle nostre istituzioni; si applichino le leggi anche ai curati che parlano contro di esse; si procacci lavoro alle popolazioni povere e non vi sarà insurrezione.

(*Il resto a domani*)

STATI ESTERI

GERMANIA

Stoccarda, 6 febbraio. La *Gazzetta del Palatinato* rileva, che il consigliere intimo di legazione, primo segretario del gabinetto signor de Hummel è partito con importanti dispacci per Roma. Si assicura contemporaneamente che con ciò va ad essere completamente appianata la questione ecclesiastica.

PRUSSIA

Berlino, 7 febbraio. A tenore delle disposizioni dello statuto militare della conderazione devono presentare i singoli stati nel gennaio d'ogni anno il prospetto dello stato dei contingenti federali, ciò che fecero finora tutti gli stati ad eccezione della Danimarca, del Liechtenstein e dell'Assia Homburg.

In seguito di ciò presentò la commissione militare una tabella generale dell'esercito federale tedesco al comitato militare, e l'assemblea federale deliberò di chiedere ai governi una pronta presentazione delle liste per l'anno corrente.

Secondo la suddetta tabella la fanteria dell'esercito federale tedesco consisteva nell'anno decorso di 404,502, la cavalleria di 71,149, e l'artiglieria di 10,270 uomini.

INDIE E CINA

I fogli di Bombay del 14 passato si occupano a lungo dell'assassinio dell'infelice capitano Latter, seguito a Prome la notte dell'8 dicembre, di cui già femmo cenno nel foglio precedente. Essi ci narrano che il misfatto fu commesso da alcuni birmani, i quali entrarono nella tenda del commissario inglese in vestiti femminili, ed ottennero libero ingresso per parte della sentinella, giacchè questa aveva ricevuto l'ordine di lasciar passare simil gente (esploratori, per solito) senza far alcuna interrogazione. Il capitano Latter fu assassinato mentre dormiva, e gli assassini poterono adempire con tanta calma l'opera loro, che appena il mattino seguente fu trovato il suo cadavere nel letto, con tre pugnalate, una al collo, l'altra al fianco destro e la terza al cuore. La sua morte dev'essere stata instantanea. Fu gettato sulla sua spoglia un velo di donna (il massimo vituperio che possa essere fatto ad un cadavere, secondo le idee dei birmani) e gli assassini effettuarono la loro fuga così silenziosamente che non si conosce con precisione il tempo in cui lasciarono il quartiere del capitano Latter.

Si dice che la corte d'Ava abbia istigato l'esecuzione del delitto: ma sinora non venne in luce nulla di determinato su questo proposito. Anzi, come già accennammo, più d'uno mostra come questo sospetto sia infondato, dicendo che il governo birmano desidera vivamente di venire a patti cogli inglesi; e il *Telegraph and Courier* narra che il tribunale d'inquisizione, radunatosi a Calcutta, benchè non sia riescito a trovare il menomo indizio sull'assassinio, abbia riconosciuto l'innocenza della corte d'Ava. Quindi alcuni attribuiscono il misfatto ad una vendetta personale, e un giornale ricorda che il capitano Latter aveva ultimamente confiscato i beni ad un individuo; il che fa supporre possibile ch'egli sia stato l'uccisore. Frattanto fu arrestato un individuo sospetto che aveva i vestiti lordi di sangue e portava con sè una somma di danaro maggiore di quanto posseggano gli uomini della sua condizione. Il *Telegraph and Courier* parla di due arresti.

La stampa anglo-indiana tributa gran lode al valore e alla capacità del defunto capitano, che si distinse molto nella presa di Rangun e di Bassein.

Il piccolo piroscafo della R. marina britannica, *Medusa*, naufragò totalmente nell'Irrawaddy, mentre avviavasi alla stazione di Prome. Tutto l'equipaggio si salvò nuotando, ad eccezione del capitano Cook, che non potè raggiungere la riva. Il *Bombay Times* considera la perdita del *Medusa* come insignificante, trattandosi di un naviglio vecchio e in pessima condizione.

Nga Pyn, ch'è implicato nell'ultima trama di Rangun, trovasi tuttora nascosto, ma si mandò ad inseguirlo da Shwygeen e dal Pegù.

A Rangun venne affissa una lettera minacciosa diretta alle autorità inglesi, che li ammonisce a non continuare nell'attual sistema di governo. È voce che i birmani siano riuniti in gran numero presso Sittang, e che si abbia motivo di attendere una sollevazione per parte degli abitanti della provincia di Martaban dopo finito il raccolto. Si narra essere scoppiata a Mopuon il 30 dicembre una sollevazione di detenuti, che avrebbe avuto alla testa i prigionieri sceik. Uno di questi sarebbe rimasto ucciso da un colpo di moschetto, un altro ferito pericolosamente, e nove, dopo esser riusciti a fuggire, sarebbero poi stati presi nuovamente.

Gli afridi sembrano sottomessi appieno, e il luogotenente Elphinstone, commissario inglese alla frontiera, fu invitato ad Akhora nel passo di Kohat e partecipò ad un convito, dato per fargli onore.

Il giorno di Natale fu aperta una nuova chiesa anglicana ad Umritsir. È il secondo tempio cristiano che esista nel Pengiab; l'altro è a Sielkote.

Il tenente inglese Godby, ch'era stato aggredito proditoriamente, si è quasi riavuto appieno. Il suo aggressore non era un soldato inglese, ma un famigerato assassino al servizio del khan di Turu.

Nei distretti settentrionali della presidenza di Madras domina una carestia straordinaria in seguito alla mancanza di pioggie, e in parecchi luoghi avvennero turbolenze e si misero a sacco le botteghe di grano. Il governo ordinò l'esecuzione di molti lavori e dicesi che abbia tolto il dazio di importazione sul riso.

Dai dominii del Nizam si annunzia essere avvenuto uno scontro nel distretto di Ulghole, in cui 350 masnadieri rohilla attaccarono 75 arabi. I morti dalle due parti ascendono a 25 e i feriti a 20. Pare che gli arabi siano rimasti vincitori. Il Nizam mandò alcuni corpi di fanteria e cavalleria con cannoni ad inseguire i rohilla che infestano ancora i suoi dominii.

Il governator generale delle Indie arrivò a Rangun, e dopo esservi rimasto tre giorni, partì per Prome.

Il 12 gennaio fu tenuto un *meeting* a Bombay, sotto la presidenza di lord Elphinstone, onde disporre l'opportuno per erigere un monumento al coraggioso e sventurato tenente di marina francese Bellot, morto ultimamente in una spedizione nei mari artici. Vi assistevano molti indiani ed europei.

Credesi che il telegrafo fra Calcutta e Bombay, per la via d'Agra, sarà aperto al pubblico fra un anno.

Come abbiam detto, l'insurrezione cinese offre poca nuova materia ai giornali di Hung-Kong del 27 dicembre. Le turbolenze scoppiate a Tong-Kuan nel distretto di Bogue, furono sedate, e, a quanto narrasi, 59 persone che vi erano compromesse furono giustiziate a Canton.

A Canton girava la notizia di turbolenze scoperte nella città provinciale di Sz-ciuen, che cagionarono la morte del generale tartaro di quella provincia. Vi diede origine una rissa fra alcuni soldati *Manciù* e *Kiha*, in cui furono uccisi due dei primi. Il generale tartaro domandava la consegna di quattro degli assalitori per farli giustiziare: ma ciò gli fu negato e ne nacque una sollevazione. Il generale voleva reprimerla, ma questo tentativo gli costò la vita.

A Sciangai si ebbero il 10 dicembre parecchi numeri della *Gazzetta di Pekin*, la cui data giunge sino al 10 dicembre. Essi non contengono altro d'interessante per gli stranieri fuorchè un ordine, con cui un ufficiale cinese venne promosso, e un altro fu decorato « per i loro efficaci servigi nel trattare gli affari commerciali russi. » Siccome qualche periodico di Sciangai voleva vedere in ciò una rimunerazione di servigi politici in rapporto colla Russia, l'*Overland China Mail* combatte in parte quest'opinione coll'appoggio dei fatti. Esso riferisce che uno degli scopi della missione dell'ammiraglio Pontiatine consisteva nel tentar di conseguire la ricognizione del diritto della Russia d'esercitare il commercio nei porti della Cina aperti alle altre nazioni, diritto che due o tre legni russi avevano assunto ultimamente per mezzo dei loro agenti, ma in modo furtivo, o a dispetto delle autorità cinesi.

Da qualche tempo erano state aperte trattative sul proposito col governo, ma siccome l'affare apparteneva alla giurisdizione del commissario imperiale a Canton, l'ammiraglio russo Pontiatine, appena arrivato, si rivolse a Yeh, il quale rispose negativamente, benchè in modo cortese, adducendo per motivo che siccome i russi, molto prima che gli altri stranieri avessero privilegi riconosciuti, esercitavano un esteso e lucroso commercio a Kiatka, accordando loro gli stessi privilegi marittimi concessi alle altre nazioni, essi verrebbero posti in condizione assai vantaggiosa, e ciò potrebbe provocare difficoltà, senz'alcun adeguato beneficio per la Cina. Questa risposta, colle ragioni dell'ammiraglio, fu trasmessa a Pekin, ove venne sottoposta all'esame dell'ufficio rispettivo.

È probabile che la *Gazzetta di Pekin* si riferisca a queste trattative; ma sgraziatamente (dice l'*Ov. C. Mail*) essa non fa sapere quale sia stato l'esito degli efficaci servigi che l'imperatore giudica meritevoli di particolare rimunerazione. Però il citato foglio di Hong-Kong non crede verosimile che il governo cinese abbia aderito alla domanda della Russia di trafficare coi porti aperti alle altre nazioni; del resto non dubita che il rifiuto sarà stato accompagnato da concessioni al commercio terrestre della Russia, di cui questa potrà trarre partito ben presto per iscopi politici.

(*Oss. Triest.*)

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il fatto più importante, che ci venga segnalato dal nostro dispaccio di Vienna, è quello di una insurrezione a Radowitzi, nella provincia di Arta. Temiano non sia questo il preludio di un movimento che in primavera si estenderà ad altre provincie della Turchia, se nel frattempo le difficoltà insorte fra questo impero e la Russia non saranno aggiornate. Gli è un pezzo che i nostri corrispondenti ci fanno presentire un'insurrezione di greci; la quale se si effettuasse, sarebbe per la Porta una difficoltà di più, un pericolo per avventura più grande di quello che minaccia le armate russe. Il compito di questi ultimi si troverebbe d'altronde molto facilitato da questo appoggio che loro verrebbe dalla stessa Turchia.

« Il dispaccio che ci annunzia l'insurrezione di Radowitz, non dice se la stessa fosse trionfata o già soffocata.

« Si dà per certo che la spedizione di un corpo di truppe nella Turchia fu decisamente risoluta ieri l'altro alle Tuileries. È inutile il dire che l'Inghilterra avrebbe parte essa pure a questa spedizione.

« Noi non sappiamo che cosa sia di vero in questa notizia tante volte ripetuta. Ben è certo che in Inghilterra i preparativi militari sono spinti colla più grande attività. Finora si è pensato alla flotta, ma ora si comincia ad occuparsi anche dell'armata di terra. Secondo i giornali di Dublino 20 reggimenti di fanteria avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per l'Oriente in aprile. Vero è che il reggimento inglese si compone di un solo battaglione di 6 compagnie attive e di una compagnia di riserva che resta in Inghilterra per ricevere ed istruire le reclute. Per cui il reggimento inglese in media non conta più di 600 uomini. Si tratterebbe adunque di forse 12,000 uomini di fanteria, e col contingente necessario di cavalleria, artiglieria, genio ecc. di un corpo spedizionario di 15,000 uomini.

« Se l'Inghilterra è realmente disposta a spedire 15ₘ. uomini in Oriente, bisogna pur credere che il governo francese ha risoluto di spedire dal canto suo un corpo ancora più considerevole.

« Quanto alle forze navali, sappiamo che la squadra francese ha già fatto vela da Brest, lunedì mattina, sotto gli ordini dell'ammiraglio Bruat. Non si sa precisamente ove sia diretta; gli uni dicono verso le coste d'Algeria, gli altri all'isola di Wight per unirsi alla squadra dell'ammiraglio Corry.

« Il *Morning Herald* dice tuttavia che questa squadra inglese del Baltico non deve riunirsi a Spithead che il 6 marzo.

« Checchè ne sia di queste diverse voci, è certo che in Francia e in Inghilterra si fanno i più grandi preparativi militari. »

— A tenere di notizie da Crajowa del 4 corrente il generale aiutante russo de Schilder è partito per Turnul, donde si recherà probabilmente a Giurgewo.

— Lettere da Bukarest del 4 corr. annunziano, che il principe Gortschakoff ed il generale de Anrep arriveranno il 5 in quella città.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 15 febbraio. Dopo parecchi giorni di temperatura mite e primaverile, abbiamo di nuovo freddo rigidissimo. Iermattina il termometro Reaumur segnava 6 gradi e mezzo sotto lo zero nella città ed 8 gradi nel giardino reale. Stamattina il freddo è del pari intenso; ma ad 8 ore era tuttavia di 4 gradi, mentre ieri non era più che di 3 gradi.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 12 febbraio.

Informazioni più precise mi autorizzano a dirvi nuovamente che l'asserzione del *Journal des Débats* di ieri l'altro non è per nessun modo fondata. Il conte Orloff, io lo so da fonte sicura, lasciò Vienna molto meno malcontento di quello che si disse. Il giornale inglese lo *Standard* è nel vero quando annunzia che l'ambasciatore inglese mostrò una grande durezza. Intanto si fece al conte Orloff una importante concessione, giacchè le quattro potenze accorderebbero allo czar di trattare direttamente colla Turchia; solamente per mezzo di un altro trattato indipendente, ma che sarebbe il corollario del primo, le quattro potenze garantirebbero alla Turchia le condizioni stipulate nel primo.

Questa concessione non solamente venne fatta a Vienna, ma l'imperatore dei francesi in un'ultima lettera indirizzata allo czar, ripete questa proposizione. Questa lettera circolò in copia in alcuni circoli, ma io credo che tutte le copie che si portano intorno siano esatte: quanto però è sicuro si è che lo stesso imperatore la lesse a molte persone fra cui al signor Rothschild, al sig. de Harhaut ed alla maggior parte dei suoi ministri. Si farà forse meraviglia di questo passo dell'imperatore, ma pure esso è pienamente naturale come ve lo spiego tosto.

Risulta da tutti i documenti pubblicati che se le flotte sono entrate nei Dardanelli, se noi siamo nel mar Nero, fu perchè l'imperatore ne prese l'iniziativa sull'Inghilterra: questi sono fatti incontrastabili; se dunque la lettera dell'imperatore è ben accolta dallo czar e conduce ad una soluzione, Napoleone potrà vantarsi di aver reso un grande servizio all'Europa; se al contrario lo czar respinge quest'apertura, Napoleone rimane sciolto dalla sua responsabilità; in questo caso esso fa pubblicare dal *Moniteur* la sua lettera, e dice alla Francia: Io ho fatto quanto era possibile per la pace, e non mi si può accagionare della guerra: eccone la prova.

Aggiungerò che il conte Orloff a Vienna non rigettò assolutamente l'idea dell'evacuazione dei principati quando le flotte sortissero dal mar Nero e dal Bosforo. E ciò vi dico appoggiato alle più sicure informazioni.

Quantunque tutti questi fatti possano lasciar nascere qualche lusinga, io mi affretto però a dirvi che siamo però ben lontani dalla pace, e prova ne siano i formidabili preparativi di guerra che si continuano. Ufficiali inglesi d'ogni arma attraversano la Francia ogni giorno per recarsi a Marsiglia. La partenza dei reggimenti inglesi per l'Oriente deve aver luogo il 1º marzo, e gli sforzi che si fanno anche in Francia sono assai grandi. Voi ne vedete ogni giorno i dettagli sui fogli pubblici.

Oggi, domenica, pochi affari alla piccola borsa; i fondi si tennero abbastanza fermi, e non circolarono notizie.

A.

Mancandoci lo spazio per riferire i diversi articoli di giornale che trattano della missione del conte Orloff, ci limiteremo a dire che stamane havvi un accordo compiuto nella stampa di ogni paese per segnalare che la missione del diplomatico russo non fu così disgraziata come prima lo si disse.

Il *Times* medesimo che fu il primo a decantare questo risultato negativo si mostra quest'oggi assai trepidante. Dimani riporteremo i passi più importanti che trattano questo affare.

Un dispaccio elettrico pubblicato dai giornali inglesi annunzia che il conte di Buol interrogato dall'ambasciatore turco sul concentramento d'un corpo d'armata nella Woivodina, avrebbe risposto essere questa una misura di precauzione contro la Russia. (??)

DISPACCI ELETTRICI

Parigi 15 febbraio, ore 10 min. 30 ant.

Il *Moniteur* dà una formale smentita alla *Patrie*, la quale affermò essere giunta la risposta dello czar alla lettera dell'imperatore. La risposta è aspettata fra qualche giorno soltanto. L'indiscretezza di vari giornali esteri e francesi hanno affrettato la pubblicazione della lettera stessa.

Il foglio ufficiale pubblica le nomine riguardanti la casa militare del principe Napoleone.

La spedizione inglese sarà di 12,000 uomini, i quali s'imbarcheranno a Southampton per riunirsi a Malta con probabile destinazione a Varna.

Trieste, 15 febbraio ore 12 merid.

Lettere private da Sebastopoli recano la notizia dell'investimento d'un vapore inglese che fu aiutato e poi catturato dai russi perchè aveva dei turchi a bordo.

Borsa di Parigi 14 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	69 55	68 70
4 1/2 p. 0/0 .	98 75	98 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	86 25	86 25
1853 3 p. 0/0	54 »	53 50
Consolidati ingl.	»	92 1/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

SOCIETÀ DEGLI ALCOOL D'ASFODELO

COSTITUITASI A NIZZA

come da Atto stato depositato il 12 genn. 1854 nello studio del sig. MICHEL, notaio

Ragione Commerciale: PASCAL e C.

CAPITALE SOCIALE: **Duecento cinquanta mila franchi**

Rappresentati da duemila cinquecento azioni di cento franchi ciascuna.

Lo scopo della Società è la fabbrica dell'Alcool coll'asfodelo ramoso, nel Principato di Monaco, in virtù del privilegio esclusivo di otto anni stato accordato al signor PASCAL da S. A. S. il Principe di Monaco.

La sottoscrizione delle azioni fu aperta a *Nizza* il 25 gennaio 1854, a *Genova* il 10 febbraio corrente, ed a Torino il 15 febbraio.

Le Azioni si sottoscrivono :

A NIZZA presso i signori Avigdor, Frères, banchieri.
A GENOVA » G. P. Massone e C., negozianti, via Ponte di legna, N. 688.
A TORINO » Gaspare Gobbi, Regio Agente di Cambio, Portici della Marmora, N. 6.
» e presso i signori Giorelli Fratelli, banchieri, contrada Bogino, N. 13.
ai quali dovranno farsi i versamenti.

Per TORINO non saranno emesse che *cinquecento azioni*.

I sottoscrittori troveranno dal sig. Gaspare Gobbi, e dai signori Giorelli Fratelli, gli Statuti e i Programmi della Società.

BELLE ARTI

Vendita volontaria di un gran numero di quadri antichi e moderni, stampe, libri, disegni, schizzi di scene ecc., ecc. già posseduti ed in parte eseguiti dal professore Luigi Vacca.

La medesima avrà luogo in via delle Finanze, casa Seyssel, n. 4° piano 3°, a cominciare dal 17 sino al 26 corrente mese, dal mezzogiorno alle cinque pomeridiane.

A maggior comodo degli amatori, venerdì e sabato, 17 e 18, si venderanno i disegni, lunedì e martedì 20 e 21, i libri e le stampe, e nei giorni seguenti i quadri antichi e moderni.

Prestidigitazione, e Fisica dilettevole Il prestigiatore Andreoletti, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, si propone di dare delle Accademie private come fece negli anni scorsi. *Dirigersi al caffè S. Maurizio, via S. Maurizio.*

M.me CRETTÉ de Paris

Repasse à neuf les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. Rue de Po N° 47, escalier à droite au quatrième.

JOURNAL POUR RIRE

Un an 20 fr. - six mois 11 50 - trois mois 5 75
Presso i sigg. Ferraris e C., via dell'Ospedale, 31.

AVVISO

Il favorevole accoglimento di cui è onorato il nuovo metodo calligrafico TECNICO-CORSIVO-*CELERE*, comunicato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo, per lezioni *di mezz'ora*, quale fin'ora io insegnava di sera dalle 6 alle 10, ed il continuo crescere degli allievi mi incoraggiano e mi obbligano ad occuparmi esclusivamente di questo insegnamento, estendendo il mio orario anche nel decorso della giornata, a comodo dei nuovi accorrenti che oso sperare saranno numerosi.

Ferdinando Biondi.

N. B. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi alla libreria SCHIEPATTI sotto i portici di Po.

Revalenta Arabica

Si rende noto che la casa di Genova GIUSEPPE CASA, agente in questo regno dei signori Barry du Barry e C., proprietari della tanto rinomata farina *Revalenta Arabica*; onde provvedere alle immense ricerche che vengono fatte dietro i prodigiosi risultati della *Revalenta*, ha fatto anche un deposito in Torino, nella farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N° 19.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

D'imminente pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi documenti inediti

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale

D' EUROPA

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . Fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . . . » 10
Idem con bastoni per appendere . . . . » 12

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Riapertura della FABBRICA DI PROFUMERIA

LATIL Fratelli,

Magazzino all'ingrosso e al dettaglio, via Nuova, vicino al N. 29, casa Bertolotti.

I FRATELLI *LATIL* avendo ripreso la loro antica fabbrica di profumerie, prevengono che la maggiore estensione data al loro stabilimento permetterà di offrire prodotti al pari delle fabbriche estere, sia per la qualità, che per l'eleganza e sperano di essere onorati come per lo passato della confidenza dei loro accorrenti.

EDUCATION M. Falletti, docteur ès lettres, donne des leçons de langue française, de littérature, d'histoire, de géographie et de mathématiques.

M.me Falletti, *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'anglais et d'italien.

Via dell'Arcivescovado, 3.

LE SABBAT

JOURNAL HEBDOMADAIRE
CHARIVARIQUE, POLITIQUE ET LITTÉRAIRE
Parait tous les dimanches avec caricatures

PRIX D'ABONNEMENT

3 francs par trimestre

Ce journal, le seul qui se publie en langue française à Turin, se recommande par l'esprit de sa rédaction, le tact de ses caricatures et l'élégance de son impression.

Bureaux à Turin, 24, *rue Alfieri, Imprimerie Subalpine.*

Occasione favorevole

Per la somma di L. 1200 si cederebbe un negozio da Mercerie bene avviato, e s'insegnerebbe un ramo d'industria assai lucrativo nel breve tempo di 8 giorni. Il fitto per bottega ed alloggio è di L. 200, ed il reddito è di L. 1000. — Dirigersi in via della Misericordia, porta N. 1, accanto al caffè Trombetta.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

LEZIONI

DI

DIRITTO COMMERCIALE

dell'avv. cav.
CESARE PARODI
PROFESSORE NELLA R. UNIVERSITA' DI GENOVA

Un vol. in-8° - Fr. 5.

SOCIETÀ D'AZIONISTI

AL COSTITUZIONALE

GIORNALE QUOTIDIANO

Politico-Militare-Scientifico-Commerciale

IN TORINO

Sono create DUECENTOCINQUANTA AZIONI di Lire nuove CENTO caduna per la pubblicazione del giornale politico-militare-scientifico-commerciale **Il Costituzionale** alle condizioni e modi seguenti:

Art. 1° Le *duecentocinquanta* Azioni che formeranno il capitale di Ln. 25,000 qual primo fondo del Giornale sono distribuite come appresso:

Alla Direzione del Giornale (*obbligatorie*) 20
A private persone 230

Art. 2° Riunito che sia il numero di *duecento* obbligazioni d'Azioni, la Società degli Azionisti s'intenderà costituita, rimanendo aperta la concorrenza alle duecentocinquanta, e la Direzione ne darà particolare avviso agli interessati, trasmettendo loro l'elenco degli Azionisti, affinchè immediatamente ciascuno nomini quattro fra quelli dimoranti in Torino, i quali si costituiranno in commissione per gl'interessi della Società. Questa commissione, scelta a pluralità di voti, avrà l'incarico di esaminare ogni mese gl'incassi fatti dalla Direzione, l'erogazione delle somme, ed il residuo di cassa, facendone rapporto in relativo apposito registro, che rimarrà sempre ostensibile nell'ufficio dell'amministrazione del Giornale a tutti gl'interessati.

Art. 3° La Direzione, e per lei l'Amministrazione del Giornale, risponderà verso gli Azionisti delle somme versate a mani sue pel valore delle Azioni, come dell'erogazione delle medesime. Il gerente sarà responsabile verso il pubblico ministero e le private persone di ogni infrazione alle leggi vigenti sulla stampa.

MODO DI VERSAMENTO

Art. 4° Il pagamento delle Azioni avrà luogo in due rate di Ln. 50 caduna.

Art. 5° Il pagamento della prima rata verrà effettuato entro il termine di giorni 10 a datare dalla prima pubblicazione che avrà luogo il giorno 1° marzo 1854, e ciascun Azionista riceverà il suo *titolo d'Azione* contro il primo versamento suddetto.

Art. 6° Il pagamento della seconda quota verrà fatto a richiesta della Direzione, ma essa non potrà aver luogo che dopo il terzo mese dalla prima pubblicazione del giornale, e non al di là di un anno.

Art. 7° Se nel corso del primo anno la Direzione non avrà effettuato la richiesta del secondo versamento, nel qual caso il giornale avrebbe sussistito coi suoi proventi estranei al fondo versato delle azioni, la Società degli Azionisti s'intenderà definitivamente costituita coi soli fondi del primo, e ciascun'azione rappresenterà il valore nominale di Ln. 50.

RISCATTO E PREMIO DELLE AZIONI

Art. 8° Le azioni formanti l'impianto del giornale verranno successivamente riscattate dalla Direzione mediante sorteggio, ed alle condizioni e modi seguenti:

1° Raggiunto che il giornale abbia un anno d'esistenza, si estrarrà a sorte un numero d'azioni in ragione dell'utile risultante, in modo che il numero di quelle da riscattarsi sia eguale pel suo valore totale ai due terzi del profitto netto, mentre il terzo rimanente servirà di premio alle azioni estratte a sorte, e così ogni azione estratta avrà sempre un premio eguale alla metà del valore nominale, cioè il 50 per 0|0.

2° A datare dalla prima estrazione avranno luogo ogni sei mesi le estrazioni successive regolate sull'utile ricavato, ed alle stesse condizioni di premio stabilite per la prima fino al totale affrancamento delle azioni di private persone.

3° Le venti azioni di proprietà della Direzione, siccome quelle che verranno successivamente dalla medesima riscattate, non potranno far parte dei sorteggi, costituendo esse il fondo del giornale fino al riscatto dell'ultima azione.

4° Ogni azione estratta s'intende ammortizzata contro il fatto pagamento col premio stabilito come sopra, e l'azionista cessa da ogni suo diritto ed interesse.

VANTAGGI DEGLI AZIONISTI

Art. 9° Ogni azione guadaguerà il 50 per cento per l'epoca della sua durata come all'art. 1 del iscatto e premio.

Art. 10. Ogni Azionista godrà dell'abbuonamento gratuito per l'epoca della durata della sua azione.

Art. 11. Ogni Azionista avrà diritto all'inserzione *gratis* di annunzi che lo riguardino, fino alla concorrenza di 20 linee, preferiti quelli a pagamento, come di altre materie dalla Direzione approvate.

Nel caso che per fortuite circostanze o per mancanza di abbuonati, e conseguentemente di perdita pel giornale, la Direzione fosse costretta nel suo interesse ed in quello stesso degli Azionisti a cessarne la pubblicazione o prima delle estrazioni o dopo il principio delle medesime, s'intende la Direzione obbligata a darne in tempo utile avviso, affinchè la commissione degli Azionisti possa assistere alla ricognizione dei conti d'Amministrazione e di Cassa per devenire alla divisione di quanto a ciascun interessato sia per appartenere.

Le obbligazioni d'Azioni si ricevono all'Uffizio del *Costituzionale*, via S. Teresa, N. 26, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Igiene dei Bambini esposta all'intelligenza delle madri di famiglia per cura del dott. G. Rovighi; Torino, 1853, 1 vol. in-12 L. 2.

Vendibile da C. Schiepatti, *libraio in Torino. — Si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta mediante mandato postale.*

LIQUIDAZIONE

DELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIBRARIO FONTANA

Piazzetta della Consolata n° 5.

Vendita degli oggetti componenti il medesimo, cioè: torchi, macchine, liscie, caratteri ed altri utensili e mobili sì di tipografia che di legatura, non che di tutti i libri di fondo e di assortimento.

Non ostante la suddetta liquidazione però del medesimo stabilimento, si pubblicherà in breve il solito Palmaverde. (30)

UNA PERSONA desidera aver dei giovani che vogliano apprendere la tenuta dei libri in partita semplice e doppia, la calligrafia, l'aritmetica e la lingua italiana. — Dirigersi all'ufficio dell'*Opinione*.

VIARIZIO

DESTRO-FISICO PRESTIGIATORE

dà lezioni e rappresentazioni private dell'arte sua a domicilio; recapito via S. Maurizio, casa Juva, N° 1, piano 2°, corte della Spada Reale.

DÉPOT DE VIEUX VINS DE BORDEAUX

FINS ET ORDINAIRES

en pièces et en bouteilles.

S'adresser à M. Pelazza, imprimerie Subalpine, rue Alfieri, N° 24.

Tip. C. Carbone.